La prefettura costretta a convocare le parti

BARI: 150 AMMINISTRATORI COMUNALI PER UN INTERVENTO SUGLI AGRARI

Si sviluppano le agitazioni dei mezzadri sui raccolti

Ha avuto inizio ieri una «settimana di lotta» dei mezzadri della provincia di Pescara indetta da CGIL CISL e UIL. La Unione agricoltori di Pescara così come in altre province respinge ogni accordo applicativo in aperta violazione della legge n. 756 sui patti agrari: infatti in questa provincia essi cercano di contestare ancora la spartizione al 58% di tutti i prodotti e dei ricavi della vendita del bestiame oltre che di sottrarsi all'obbligo di pagare la metà delle spese di conduzione.

Si sono conclusi intanto su scala nazionale i dieci giorni di agitazione indetti dai sindacati. In questo periodo stante anche il ritardo con cui si sviluppano le operazioni di trebbiatura l'azione si è ancora rivolta verso quelle autorità politiche e di governo a cui spetta di prendere una precisa posizione per l'applicazione della legge. Numerose delegazioni hanno conferito a questo proposito, con i funzionari delle prefetture e degli ispettorati agrari provinciali.

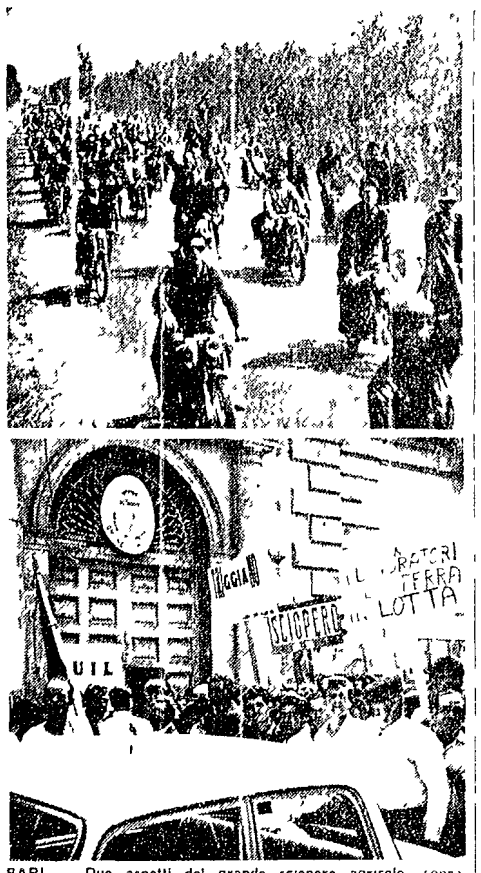
Iniziative sono state prese anche per concordare l'ingresso dei mezzadri negli organismi di gestione economica associata. Consorzio nazionale bieticoltori, cantine sociali, impianti sociali frigoriferi e per la lavorazione della frutta. L'ingresso che si intende realizzare su vasta scala in questi organismi associativi — e la loro creazione dove non esistono — è considerato dai sindacati un presupposto indispensabile per la conquista dell'autonomia dei mezzadri in fatto di iniziativa economica.

Su alcuni prodotti specifici lo scontro si è fatto particolarmente acuto. In provincia di Treviso, ad esempio, non c'è accordo sulla coltura del baco da seta, in Emilia e nelle Marche la vertenza pone al centro i problemi della produzione ortofrutticola in Umbria quelli del tabacco.

Le vertenze aperte aziendalmente sono ormai migliaia, i pronunciamenti e le decisioni delle assemblee unitarie di attuare forme di lotta più avanzate — fino allo sciopero nelle consegne del prodotto di parte padronale — e le continue pressioni unitarie dimostrano che vi sono tutte le condizioni perché l'attuale campagna dei raccolti segni un serio passo in avanti nella realizzazione degli obbiettivi dei mezzadri.

D'altra parte numerosi scioperi e manifestazioni dell'intero movimento contadino già proclamati per la prima decade di luglio (la provincia di Ferrara sciopera oggi 2 luglio) confermano l'impegno dei lavoratori.

Il Comitato direttivo della Federmezzadri CGIL è convocato per domani 3 luglio a Bologna. Farà il punto sulle lotte in corso e traccerà un programma di sviluppo per le prossime settimane.



BARI — Due aspetti del grande sciopero agricolo: sopra braccianti di Corato che sfilano per la campagna, sotto manifestazione davanti al municipio di Triggiano

Lo sciopero è proseguito compatto anche a Brindisi - Prese di posizione unitarie dei partiti operai

Dal nostro corrispondente

BARI, 1

Siamo ormai alla stretta finale dello sciopero a tutto campo indetto dai sindacati nelle campagne del barese. Da lunedì quelli del brindisino, dopo le bruciature di ieri e i sit-in per l'inizio dei contratti provinciali e dei coloni per il esperimento del lo colonia e gli agrari pugliesi che insistono nella loro tutti il fronte con admo popolare hanno solo a loro difesa l'apparato di polizia che massicciamente e [illegible] agricoli dei [illegible] con funzioni precisamente intimidatorie che hanno raggiunto il loro culmine a Terlizzi località ove sono stati trascinati alcuni scioperanti sulle caserme notte e in altre località ove la polizia ha operato alcuni fermi.

Più i giorni passano e più lo sciopero si sviluppa con maggiore intensità e l'unico risultato che deriva dalla ostinata intransigenza degli agrari è quello del rafforzamento della unità della lotta che è stata ribadita ancora una volta in un comunicato congiunto delle organizzazioni braccianti aderenti alla CGIL CISL e UIL. In esso si invitano i lavoratori a perseverare nell'azione sindacale con la massima calma ma tuttavia con la ferma decisione di pervenire alla positiva conclusione della vertenza.

La solidarietà delle amministrazioni comunali della provincia di Bari in qualsiasi formazione politica ha avuto questa mattina la sua massima e nello stesso tempo solenne espressione con l'arrivo a Bari in prefettura di oltre 150 tra sindaci assessori consiglieri comunali e provinciali di ogni partito tra cui i sindaci democristiani di Monopoli Acquaviva Barletta Giovinazzo i sindaci comunisti di Andria e di Gravina. Mai la prefettura di Bari aveva visto in una sola volta tanti amministratori di enti locali che accompagnati dal deputato comunista on. Scionti hanno detto di fronte alla massima autorità di governo nella provincia il *basta* delle popolazioni da loro amministrate alla tracotante intransigenza degli agrari. È stato il fatto politico di rilievo della giornata nel pieno dello scontro in corso nelle campagne. Il prefetto ha assicurato (lo aveva fatto anche ieri notte ai dirigenti delle tre organizzazioni sindacali) che questa sera convocherà gli agrari ed i sindacati in prefettura *per un inizio delle trattative*. Un incontro promosso dal prefetto ieri sera presso l'Ufficio regionale del lavoro tra i sindacati e gli agrari era fallito per la diserzione di questi ultimi. (Si era presentata la Alleanza dei contadini). Gli agrari non si erano presentati facendo sapere che erano in partenza alla volta di Roma ove avrebbero avuto un incontro con gli organismi centrali della Confagricoltura.

Il prefetto ha anche assicurato tutti gli amministratori comunali che provvederà subito all'approvazione di quelle delibere di giunta che riguardano aiuti finanziari agli scioperanti e interverrà presso l'INPS perché provveda al pagamento degli assegni familiari ai braccianti ormai senza salario da 11 giorni.

Il sindaco dc di Barletta ha fatto affiggere un manifesto di solidarietà mentre sono proseguiti anche oggi gli scioperi di solidarietà di altre categorie di lavoratori come gli estrattivi di Canosa. In Puglia mentre gli operai della stessa categoria di Trani hanno sottoscritto 3.500 lire per ciascuno per i tre braccianti di Canosa arrestati e ancora in carcere durante i primi giorni della lotta.

Un manifesto unitario della Federazione provinciale giovanile comunista di quella socialista e di quella socialista unitaria è apparso questa mattina a Bari. La vertenza dei braccianti e dei coloni è stata anche oggi oggetto di una presa di posizione del comitato esecutivo della Federazione provinciale del PSI che si è riunito insieme ai parlamentari socialisti baresi. In un comunicato emesso al termine della riunione si prende «atto con soddisfazione dell'unità di azione fra CGIL CISL e UIL» e si deplora «lo intempestivo intervento delle forze dell'ordine in una legittima e democratica manifestazione (il riferimento riguarda l'aggressione della polizia ai braccianti e coloni di Canosa) e si impegnano i deputati socialisti a promuovere in sede parlamentare ogni iniziativa atta a sbloccare la situazione.

Per sabato è indetta a Bari una grande manifestazione unitaria promossa dalla CGIL CISL e UIL dei braccianti salariati e coloni e di lavoratori di altre categorie che converranno a Bari in diverse decine di migliaia per riaffermare esigenze di civiltà e di lavoro.

Italo Palasciano

I parlamentari del PCI in appoggio ai braccianti

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti constatato che da 11 giorni è in corso in provincia di Bari uno sciopero dei braccianti e dei coloni indetto unitariamente dai sindacati mentre si annunciano lotte simili nelle province di Brindisi Lecce Taranto Matera e Potenza esprime la più completa solidarietà con i lavoratori in lotta per rivendicazioni salariali e contrattuali assolutamente giuste.

Il gruppo parlamentare comunista informato che è in atto da più giorni nella provincia di Bari un'azione di massicce forze di polizia contro i lavoratori in lotta, per cui incidenti sono avvenuti e avvengono con un crescendo preoccupante ritiene che questo comportamento della polizia sia una delle cause principali dell'assurdo e tracotante atteggiamento dei datori di lavoro i ben noti agrari pugliesi fra i primi sostenitori del fascismo nell'altro dopoguerra i quali rifiutano la trattativa e disertano le riunioni indette dall'Ufficio del Lavoro e dalla Prefettura.

Onde esporre tale situazione e chiedere immediati interventi il gruppo comunista ha deciso che una sua delegazione chieda un colloquio col ministro del Lavoro e col ministro dell'Interno.

Per il rispetto degli accordi

I 20 mila medici ospedalieri in sciopero fino al 7

E' garantita l'assistenza nei casi urgenti - Riprese le trattative per gli elettrici - Oggi in lotta i lavoratori del Cotonificio Valle Susa e quelli della birra

E' iniziato ieri lo sciopero dei 20 mila medici (aiuti e assistenti) ospedalieri proclamato dalle associazioni sindacali di categoria, che si protrarrà sino al 7 luglio. I medici che hanno comunque garantito l'assistenza nei casi di pronto soccorso o di urgenza sono stati costretti a ricorrere allo sciopero in seguito alla mancata applicazione di alcuni accordi raggiunti già nel l'aprile scorso presso il ministero della Sanità. Gli accordi riguardavano gli aumenti degli stipendi e la costituzione di una commissione che avrebbe dovuto preparare un progetto stralcio per la riforma e il riordinamento del trattamento economico dei sanitari ospedalieri.

ELETTRICI — Sono riprese ieri mattina le trattative per il rinnovo del contratto degli 80 mila elettrici tra l'ENEL e la FIDAE CGIL FILAFI CISL e UILSP. Nella riunione di ieri sono stati affrontati importanti istituti l'apertura delle categorie, i trasferimenti, le note caratteristiche, il preavviso di licenziamento, la scelta del personale nella attribuzione degli incarichi, gli assegni di merito, le assunzioni, gli straordinari, le consultazioni periodiche con i sindacati, la apertura di conti correnti vincolati al personale. Su questi punti i sindacati hanno chiesto una valutazione globale da parte dell'ENEL, le trattative riprendono stamane e proseguiranno nei prossimi giorni.

CHIMICI — Si è conclusa negativamente ieri al ministero del Lavoro la trattativa per il rinnovo del contratto dei 50 mila lavoratori delle materie plastiche. I padroni infatti hanno riconfermato le posizioni oltranziste che avevano già provocato una rottura delle trattative. I sindacati hanno deciso di riprendere l'agitazione sospendendo il lavoro straordinario immediatamente e proclamando un primo sciopero di 48 ore per il 7 ed 8 luglio. I tre sindacati si incontreranno inoltre *l'8 luglio* per decidere sulla prosecuzione della lotta.

TESSILI — Inizia oggi proclamato dai tre sindacati uno sciopero di sette giorni degli ottomila lavoratori del Cotonificio Valle Susa che ha numerosi stabilimenti in Piemonte. I lavoratori si battono per il pagamento immediato delle spettanze arretrate per il ritorno alla normalità produttiva e in difesa del posto di lavoro. Il 7 luglio avrà luogo a Torino una grande manifestazione di tutti i lavoratori del CVS.

ALIMENTARISTI — I tre sindacati degli alimentaristi hanno proclamato per oggi un secondo sciopero contrattuale di 24 ore dei lavoratori della birra e del malto. La decisione è stata presa contro l'ostinata posizione degli industriali della birra e della Confindustria a non voler trattare.

CROCE ROSSA — Oggi scioperano i dipendenti della CRI per il rispetto degli accordi dell'aprile 64 riguardo all'applicazione dei ruoli tecnici per i salariati e le infermiere professionali.

Grave disagio dei coltivatori

Passare le Mutue contadine all'INAM

Iniziato lo sciopero di 10 giorni - Una nota dell'Alleanza sollecita un'ampio esame parlamentare del problema

Il terzo sciopero dei dipendenti della Federmutue coltivatori diretti e delle Mutue aderenti è iniziato ieri. Durerà 10 giorni. I dipendenti chiedono il trattamento «allineato» con gli altri enti previdenziali.

A questo proposito l'Alleanza dei contadini ha ribadito in una nota stampa la richiesta di passaggio all'INAM della gestione dell'assistenza mutualistica ai coltivatori diretti. Il malcontento dei contadini infatti, si unisce a quello dei dipendenti della Mutua per uno stato di cose che la gestione bonomiana ha gravemente compromesso. La maggior parte degli assicurati riceve infatti un'assistenza non solo insufficiente ma persino inferiore al minimo previsto dalla legge e ciò nonostante che il ministro del Lavoro abbia disposto su richiesta dei bonomiani un nuovo aumento del 30% dei contributi a carico dei coltivatori diretti. Anche i medici denunciano le inadempienze delle Mutue che si rifiutano di applicare gli accordi sindacali.

Alla radice di questa situazione non sta solo l'insufficiente contributo statale. La Corte dei Conti ha avanzato gravi rilievi sul bilancio della Federmutue per centinaia di milioni illecitamente introitati e spesi e altri potrebbero farsi. Di qui la necessità — rileva ancora l'Alleanza — che quando la proposta di dare altri 95 miliardi di contributo statale verrà in Parlamento per la ratifica il dibattito venga immediatamente esteso a tutti i problemi dell'assistenza malattia ai coltivatori.

Sciopero generale a Livorno

Tutta la città in lotta contro la Montecatini

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 1

Proclamato dalle organizzazioni sindacali della CGIL CISL e UIL ha avuto luogo questa mattina uno sciopero di 3 ore — dalle ore 9 alle ore 12 — in solidarietà con i lavoratori della Silicati che ormai da 52 giorni occupano la fabbrica per impedirne la smobilitazione decisa dalla direzione della Montecatini e per la difesa delle industria cittadine attaccate da una preoccupante crisi senza che si sia scontrati al più minimo sintomo di ripresa.

Alla manifestazione hanno partecipato le categorie dell'industria e pubblici servizi (CGIL e UAMPPSS) i lavoratori del porto e quelli edili. Tutti i negozi del centro e della periferia hanno abbassato le saracinesche aderendo così all'invito rivolto loro dalle organizzazioni dei commercianti degli artigiani e della Federazione provinciale delle cooperative categorie queste che risentono non poco di questa situazione veramente precaria per tutta l'economia cittadina. Solo i magazzini UPIM sono restati aperti.

I lavoratori dell'azienda autoferroviaria hanno scioperato per due ore. Il servizio è stato interamente interrotto mezz'ora dopo l'inizio dello sciopero per dar modo ai cittadini di recarsi in piazza Cavour da dove è partito il corteo che si è poi concluso in piazza della Vittoria. Il servizio tra porto e ripreso alle ore 11,30 per permettere il ritorno alla normalità nelle aziende che erano state letteralmente paralizzate dall'imponente sciopero di protesta.

Attraverso piazza Grande via Cairoli piazza Cavour via Ricasoli corso Amedeo il grosso corteo è giunto in piazza della Vittoria dove era stato allestito il palco.

Presentato dal segretario della CGIL del Fitopone (altra fabbrica della Montecatini) Bernini ha preso la parola Romolo Lazzara segretario della CGIL di fabbrica della Silicati.

«Devo dire — ha detto il rappresentante di quei lavoratori — che sono fortemente commosso per il conforto materiale e morale che tutti voi lavoratori e cittadini di ogni ceto ci avete dato e ci state dando. Intendo qui esprimere anche un alto senso di gratitudine verso le organizzazioni sindacali e politiche verso le autorità civili e religiose che hanno operato per la risoluzione della vertenza». Ha concluso ringraziando da parte dei suoi compagni e assicurando nel contempo che con l'aiuto di tutti essi continueranno nella lotta che è poi la lotta di tutta Livorno contro la prepotenza padronale.

Hanno poi parlato i rappresentanti della CISL Poggiali dell'UIL Mazzelli e della CGIL Arzilli i quali hanno ribadito l'importanza della lotta per la salvezza dell'economia livornese sottolineando che per la seconda volta Livorno si ritrova unita (nel 1961 si fu la grande battaglia per il cantiere) e continuerà su questa via per evitare che l'economia cittadina sia ulteriormente degradata.

La manifestazione si è conclusa con un invito alle autorità locali e nazionali affinché la Montecatini sia indotta a rivedere la sua grave posizione.

Loriano Domenici

Sciopero generale oggi a Ferrara

FERRARA, 1

Dalle 12 alle 21 di domani venerdì avrà luogo nell'intera provincia uno sciopero generale al quale prenderanno parte i lavoratori di tutte le categorie.

L'iniziativa promossa dalla Camera del lavoro vuole essere anzitutto una forte risposta all'atteggiamento del padronato la cui intransigenza sul piano contrattuale si accompagna ad una intensificazione della pesante offensiva sul livello di occupazione e dei salari. A Ferrara dopo il noto fenomeno dei licenziamenti «indisciplinati» registrato alla Montecatini Montedison, le riduzioni dell'orario di lavoro, le massicce sospensioni e licenziamenti si sono susseguiti in modo preoccupante in aziende quali la Tridhana, Zenith, Palmone, Lombardi, The Castle, Tecnel ed altre ancora.

Nell'edilizia la stagnazione della crisi significa mancanza di lavoro per migliaia di braccianti. Nelle campagne il «disinvolto» rifiuto degli agrari al violento attacco al rapporto di compartecipazione, il rifiuto di applicare le nuove leggi per le forme di rilievo dei mezzadri hanno determinato insieme un grave stato di disoccupazione ed una sensibile decurtazione dei redditi di lavoro.

E' nata la «Olivetti General Electric»

MILANO, 1

L'assemblea straordinaria degli azionisti della Olivetti Bull SpA svoltasi oggi a Milano — informa una nota di agenzia — ha deliberato l'aumento del capitale sociale da due miliardi e mezzo a circa 11 miliardi, la modifica della ragione sociale in «Olivetti General Electric SpA». L'aumento del capitale sociale sarà coperto dall'apporto della divisione elettronica del Ing. Olivetti e compagni. La sede della nuova società è stata fissata a Caluso in provincia di Torino.

Sono stati chiamati a far parte del Consiglio di amministrazione l'ing. Beltrami l'ambasciatore Cattani i dottori Roberto Olivetti e Aurelio Peccei e quattro rappresentanti della General Electric. Presidente è stato nominato l'ambasciatore Cattani, l'ingegner Beltrami è il direttore generale e l'avv. Palo Fresco il segretario del consiglio.

Incertezze nei gruppi parlamentari

La maggioranza rivedrà la legge di «giusta causa»?

Il progetto governativo insufficiente e contraddittorio per riconoscimento dei deputati socialisti - Nuove consultazioni

Le commissioni giustizia e lavoro riunite hanno terminato ieri la discussione generale sulla «giusta causa» nei licenziamenti. La seduta di oggi dovrebbe essere dedicata all'esame degli emendamenti dopodiché prima delle ferie estive — la legge potrebbe essere esaminata dai deputati. Inter della legge si manifesta *però assai difficile anche in queste ultime ore tanto da non potersi escludere che venga tentata oggi una nuova manovra di rinvio*. La discussione in commissione infatti ha fatto emergere nuovi gravi contrasti tra i deputati della maggioranza. Nella mattinata di ieri per superare questi contrasti si è avuto un incontro tra parlamentari socialisti e della CISL più tardi si riunivano esponenti dei quattro partiti della maggioranza nel tentativo di trovare un terreno d'incontro su alcuni punti che appaiono particolarmente gravi. L'esame della legge in commissione ha messo infatti in luce carenze e difetti che giustificano ampiamente le critiche sollevate fin dalla presentazione del disegno di legge governativo da deputati comunisti.

La prima questione sulla quale si sono manifestate anche da parte di deputati socialisti forti riserve è sulla zona di applicazione della legge. Essa è congegnata infatti in modo che della sua applicazione restano esclusi *tutti i lavoratori che vivono* nell'ambito dell'accordo sindacale: tutti i lavoratori cioè occupati in aziende che aderiscono alla Confindustria. Si creerebbe così una situazione assurda per cui una parte dei lavoratori italiani ricadrebbe in materia di «giusta causa» sotto l'accordo sindacale e un'altra parte sotto il dettato della legge. Anche dal punto di vista giuridico-costituzionale sembra difficile l'approvazione di tale norma: tra l'altro il relatore socialista on. Foa ha pubblicamente dichiarato di non poter condividere tale principio. Altra questione controversa è quella che si riferisce alle aziende che verrebbero escluse dal rispetto della legge: tutte le aziende con meno di 35 dipendenti. Ciò significa in pratica che ne sarebbero escluse la maggioranza delle aziende del meridione e del centro. Un accordo potrebbe forse venir trovato su questo articolo escludendo dall'applicazione della legge solo le piccolissime aziende artigianali e commerciali: ma il criterio dei 35 dipendenti è certamente troppo estensivo.

Motivo di vivace contrasto all'interno della maggioranza ha provocato anche la posizione dei parlamentari comunisti che vogliono inserire nella legge una norma che dichiari la «nullità» del licenziamento quando esso risulti provocato da motivi politici religiosi o sindacali. Questo emendamento che raccoglie quanto dichiarato nel preambolo del l'accordo sindacale è sostanzialmente condiviso anche dalla maggioranza dei parlamentari socialisti della commissione.

La questione della «nullità» del licenziamento rappresenta — come è stato ripetutamente messo in rilievo sia nel dibattito in Parlamento sia nelle petizioni e negli ordini del giorno approvati nelle fabbriche — un cardine della legge. Il disegno governativo sostituisce alla reintegrazione in fabbrica una penale a carico dei datori di lavoro quando sia dimostrato che il «giustificato motivo» o «la giusta causa» non sussistono. I socialisti hanno accettato questo principio in linea generale ma rivendicano la necessità della reintegrazione nel posto di lavoro quando il licenziamento fosse motivato da ragioni politiche religiose o sindacali.

Sciopero ieri all'AMMI per il «premio»

CAGLIARI, 1

I minatori dell'AMMI hanno attuato oggi uno sciopero di protesta per la mancata definizione delle trattative relative al premio di produzione. Gli attivi sindacali delle miniere AMMI riuniti a Iglesias con i segretari provinciali di categoria della FILA CGIL CISL e UIL hanno anche preso in esame la situazione concernente le trattative svoltesi in questi ultimi tempi presso l'Associazione Intersind per l'ottenimento del premio di produzione disposto dal contratto nazionale di lavoro. L'AMMI è inadempiente dal 1 marzo del 1964.

Federconsorzi al lavoro

Speculazione sull'olio

L'olio d'oliva di 1ª qualità ha raggiunto le 950 lire al chilo (prezzo al consumatore). È arrivato a questa quotazione con un aumento recente che in taluni casi è stato di 100 lire e c'è arrivato a giugno a cinque mesi di distanza dal nuovo raccolto. E lo stesso olio che è stato sottratto al produttore contadino per 450 lire al chilo non più di quattro mesi fa per cui il prezzo attuale ha un solo nome: speculazione. E la speculazione viene dalla Federconsorzi con l'avallo — necessario avallo! — del governo che gli ha affidato con l'esclusiva degli ammassi dell'olio d'oliva la manovra del mercato.

Avviene così che le stesse cooperative dell'Emilia Puglia sono costrette a consegnare l'olio ai Consorzi dal quale poi hanno a riprenderlo — maggiorato di prezzo naturalmente — per eventuali necessità commerciali. E non è possibile che è loro concesso dall'attuale governo per anticipare il prezzo ai produttori.

Ma le responsabilità politiche esemplificate da questi aumenti sono più ampie. Non è stato recentemente aumentato il dazio sull'olio importato dalla Spagna? Ebbene che cosa hanno beneficiato i contadini meridionali di questo «rialzo» dell'argine protezionistico che compensi il sacrificio fatto subire ai consumatori? Di qui il discorso cala direttamente sulla politica del governo del centro-sinistra nel MEC che non ha saputo far altro che contrapporre al protezionismo altrui i propri protezionismi (ortofrutticoli olio di oliva) e una politica interna di conservazione delle strutture arretrate sia sociali che economiche e gli agrari pugliesi possono fare nella battaglia in corso sui contratti il viso dell'armi una delle cause è proprio qui in questa politica che essi hanno proposto e che il governo ha fatto propria a danno di tutti i lavoratori.

Domenica a Firenze manifestazione del SFI-CGIL

FIRENZE, 1

Oggi si è riunito nella nostra città il Comitato centrale del sindacato unitario dei ferrovieri (CGIL). È questa la prima delle riunioni in programma dei quadri direttivi nazionali del SFI CGIL (domani si riuniscono i segretari delle sezioni i rappresentanti dei raggruppamenti le segreterie compartimentali e provinciali insieme ai membri del direttivo nazionale: quest'ultima terrà seduta anche sabato) per «procedere ad un esame approfondito della situazione e prendere le decisioni di azione che saranno ritenute necessarie». Le decisioni degli organismi dirigenti saranno rese note comunica nel corso di una importante manifestazione pubblica.

In Commissione l'intervento di Malagodi sugli elettrici

Il compagno sen. Maurizio Valenzi vicepresidente della Commissione parlamentare di vigilanza della RAI-TV ha inviato al presidente della Commissione stessa onorevole Franco Restivo una lettera di protesta contro le frasi pronunciate dall'onorevole Malagodi durante «Tribuna politica» contro lo sciopero dei dipendenti dell'ENEL. Malagodi aveva parlato di conseguenze apocalittiche dello sciopero ed aveva sollecitato dal governo «severi provvedimenti». Il compagno Valenzi afferma nella sua lettera che «il minimo che si possa fare è di dare adesso la parola ai rappresentanti sindacali dei lavoratori» e agli stessi lavoratori dell'ENEL.

Segreti gli interrogatori fatti dall'Antitrust?

Gli interrogatori fatti dalla commissione parlamentare per la inchiesta sui monopoli dovrebbero rimanere segreti in questo modo sarebbe sottratto all'opinione pubblica un mezzo per giudicare sui risultati dell'indagine e sulle sue conclusioni racchiuse nelle relazioni di maggioranza e di minoranza. Questo sarebbe il frutto di una votazione svoltasi nell'ultima riunione della commissione: votazione che ha visto di nuovo la DC unita alle destre. Una decisione in merito però dovrà essere presa dalla presidenza della Camera alla quale i documenti dell'«antitrust» saranno rimessi.

Dal numero di sabato 10 luglio nel secondo numero di ogni mese un nuovo supplemento di «Rinascita»

Osservatorio economico

- Congiuntura italiana e internazionale
- Panorami economici dell'Est e dell'Ovest
- Indagini sui settori industriali
- Prezzi, costo della vita, occupazione, salari
- Innovazioni tecnologiche
- Commercio estero, moneta, investimenti
- Bilanci e profitti delle società
- Partecipazioni statali e spesa pubblica
- Polemiche, rassegne della stampa

Ogni mese su «RINASCITA» senza aumento di prezzo

ABBONATEVI!

Tariffe di abbonamento:

ANNO L. 5.000 ESTERO L. 9.000

6 MESI L. 2.600 ESTERO L. 4.700

Rimettere le somme a mezzo vaglia o Conto Corrente Postale intestato alla Società editrice L'Unità n. 1/29795 Via dei Taurini, 19 - Roma

2000 nuovi abbonamenti annuali a «Rinascita» nel corso della campagna per la stampa comunista